Anno IV. - N. 1181 | Trieste, Venerdì 3 Aprile 1885. (Edizione del mattino) | Anno IV. - N. 1181

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 2. Viglietti Rodolfo. Serie 3173 N. 20, vince f. 15.000, S. 964 N. 13, vince f. 3600, S. 2242 N. 34, vince f. 1500, S. 2647 N. 3 e S. 3880 N. 49, vincono cadauna f. 400; S. 1634 N. 19, S. 2408 N. 7 e S. 2386 N. 4, vincono f. 200.

Grandine - casa crollata. FOGGIA 1. Ieri cadde una fittissima grandine nei territori di Vico, Robo e Ischitella distruggendo buona parte del raccolto. Ad Ischitella crollò una casa seppellendo sotto le sue macerie cinque persone, le quali fortunatamente furono estratte vive per opera del capitano e del tenente dei carabinieri, coadiuvati dai cittadini accorsi sul luogo del disastro.

Notizie marittime. ADEN 29. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Melpomene* partì oggi per Trieste.

— BOMBAY 29. L'*Anfitrite*, proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

— CALCUTTA 26 Arrivò qui da Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Orion*.

— HONGKONG 30. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Meduse*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 5.39 tram. 6.38. — *Oggi:* S. Pancrazio vesc. e m. — S. Riccardo vesc. — Ss. Irene e comp. mm. — *Domani:* S. Isidoro vesc. e dott. — S. Zosimo eremita. — Termometro C. ore 7 ant. 11.6, ore 2 ant. 14.2 — Altezza barometrica 758.2.

Unione ginnastica. Per la sera di giovedì 9 aprile, alle ore 8¼, è annunciato un congresso straordinario nella palestra sociale, che presenta uno speciale interesse. Eccone l'ordine del giorno:

1. Proposta della Direzione in merito all'offerta dello spett. Consorzio amministrativo della disciolta Associazione triestina di ginnastica per cessione all'Unione del patrimonio di quella. — 2. Proposta della Direzione concernente lavori di ristauro nell'edificio di residenza sociale. — 3. Proposta della Direzione di modificare parte della divisa della sezione Canottieri. — 4. Elezione suppletoria di due direttori.

Le corse a Gorizia. Apprendiamo che per le corse internazionali vennero insinuati i celebri cavalli trottatoni: *Ghildetz* e *Zeitoff*, stalloni russi; *Grey-Salem* ed *Elwood*, stalloni americani; nonchè *Don Chisciotte* e *Dea*, cavalli italiani. Da Vienna giungerà l'americano Harry Giddings, con tre celebri cavalli americani. Oltre a questi cavalli di fama europea il comitato spera che per la prima corsa internazionale verranno inscritti ancora degli altri.

In quest'occasione la Ferrovia Meridionale, annuendo ad un desiderio espresso anche a mezzo del nostro giornale, organizza pel giorno 6 e pel giorno 12 aprile due gite straordinarie da Trieste a Gorizia.

La partenza da Trieste seguirà alle ore 1.30 del pomeriggio; arrivo a Gorizia alle ore 3.34 pom. Il viaggio di ritorno da Gorizia alle ore 9.30 di sera; arrivo a Trieste alle ore 11.42 di notte.

Un pesce d'aprile. A proposito delle corse il *Corriere di Gorizia* in data del 1º aprile, arrivatoci ieri, publica che un „comprovinciale avventizio, un distinto meccanico francese che si trova occupato da qualche tempo nel filatoio cascami di Sdraussina, il signor Carpe, si propone di attivar per quel giorno un suo ingegnoso apparecchio, ed erigere nel mezzo del recinto un pallone frenato col quale senza che presenti pericolo alcuno, si potranno fare delle brevi ascensioni, trasportando i gitanti aerei con piccola spesa e con un divertimento del tutto nuovo. Anzi alle ore 5 del pomeriggio (del 1º aprile) si farà in Campagnuzza una prova."

Non sappiamo quanti a Gorizia abbiano beccato all'amo, a Trieste però è stata la *Triester Zeitung* che ha riprodotto la notizia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio. i seguenti effetti:

Un portamonete, contenente un importo di danaro, rinvenuto nei brumme N. 2 dai sigg. Giovanni L. e Luigi B., macchinisti del Lloyd a.-u. — Un portamonete con piccolo importo di danaro, rinvenuto dal ragazzo Rodolfo Rovere in via Malcanton. — Un fazzoletto da collo, rinvenuto in Corso ed un viglietto di tintoria, rinvenuto in via della Valle.

— Il cameriere Giovanni F., rinvenne ieri nel giardino di piazza Grande un fermaglio d'argento, che depositò presso l'autorità di publica sicurezza.

L'arresto della Monti. L'altra sera al Comunale, nell'ultimo quadro dell'*Excelsior*, al ballo delle Nazioni, la brava ballerina, sig.na Caterina Monti, nel rispondere alle calorose ovazioni del publico, entusiasmata dagli applausi, levò il cappello da bersagliere agitandolo vivamente assieme alla bandiera. Il publico continuò ad applaudire ed allora l'i. r. commissario di polizia si recò sul palcoscenico assieme a due guardie, intimando alla signorina Monti l'arresto.

La signorina Monti, fortemente agitata, protestò, ed i signori della Direzione teatrale prestarono garanzia che la Monti non si sarebbe allontanata da Trieste, e ottennero il permesso che potesse dormire nella sua abitazione.

Iermattina la signorina Monti fu invitata presso la Direzione di polizia ove subì un interrogatorio minuzioso.

Il signor i. r. commissario voleva precisamente sapere chi l'avesse istigata a quell'atto e la Monti osservò che era un uso generale nella sera d'addio di salutare il publico, che si era messa d'accordo con le altre sette ballerine della quadriglia di levare il cappello, ma senza alcuna malizia.

In seguito a ciò la signorina Monti ebbe una romanzina e fu condannata alla multa di f. 10, a beneficio della Pia casa dei poveri.

La ballerina voleva pagarli subito, ma il commissario le dichiarò che doveva versarli alla Direzione generale di publica beneficenza.

Altri arresti. Dopo l'*Excelsior* l'altra sera, l'i. r. commissario di Polizia d'ispezione al teatro Comunale ordinò alle guardie di procedere all'arresto di due giovanetti, i signori Alfieri R., studente e G. L., apprendista tipografo. Tradotti all'i. r. Direzione di Polizia vennero assunti in esame.

Si chiese loro se erano entrati in teatro a pagamento o se qualcuno li aveva istigati ad applaudire ed aveva perciò procurato loro i viglietti d'ingresso. Sentite le loro risposte, che vennero assunte a protocollo, i due giovani furono rimessi in libertà.

Incendio a St. Croce. Un corrispondente da Santa Croce ci scrive in data del 2 corr.:

„Ieri verso le ore 6 pom. manifestossi un principio d'incendio nel fondo N. 83 di St. Croce distretto di Nabresina. Alla efficace e pronta energia del sig. Giov. Flego, addetto ai civici Dazî di Trieste, dobbiamo ringraziare che l'incendio non ebbe maggior incremento. Il sig. Flego spense il fuoco che per più ore si alimentava nel sottosuolo del primo piano, e senza di ciò non si sa come la sarebbe andata, visto che in quel locale trovansi paglericci ove dormono alcuni operai che lavorano nella cava."

Publicazione. Siamo pregati di annunciare che il giornale *L'Ape* publicherà il primo numero nella corrente settimana.

Per i fedeli. Quest'anno la processione del *Resurrexit*, nella parrocchia di S. Maria Maggiore la prima festa di Pasqua, uscendo dalla chiesa alle ore 5 a., non si limiterà al solito giro nella piazza S. Silvestro, ma, accompagnata dalla banda musicale, percorrerà giù la via Santa Maria Maggiore e per la Loggia farà il suo ingresso nella piazza Grande ed il giro della medesima, ritornando quindi alla chiesa per la stessa via.

Una scatola misteriosa. Mercoledì, nel pomeriggio, il signor Ugo Rabl, figlio al noto avvocato, impiegato alla sezione corrispondenza del Lloyd, avendo bisogno d'un dizionario, aperse il cassetto laterale della scrivania d'un suo ex-collega. Nel cacciare la mano in fondo trovò una piccola cassettina quadrata e per una curiosità naturale la estrasse e la esaminò.

La cassettina portava sul coperchio l'indirizzo di una signorina a Venezia ed aveva al disopra alcuni legnetti sporgenti in fuori.

Il signor Ugo Rabl tirò fuori uno di questi legnetti ed allora s'ebbe una vampata che gli abbrustolì alquanto la pelle al mento, alle guance e alla mano destra.

All'inaspettato incidente accorsero i colleghi d'ufficio ed il signor Rabl fu accompagnato a casa, ove, in un paio di giorni, guariva perfettamente dalle ustioni riportate.

Il fatto venne subito deferito alle autorità di p. s. Si esaminò la cassetta, la quale aveva conficcati nel coperchio altri tre zolfanelli e conteneva della polvere pirica.

Un giornale del mezzodì ha affermato che codesta scatola era stata spedita alcuni anni sono da Trieste a Venezia a mezzo del Lloyd, ad una signora, alla quale non si è potuto mai recapitarla per inesattezza d'indirizzo. Ragione per la quale rimase in deposito a Venezia e finalmente fu rimessa da quell'agenzia a questo ufficio.

Non si può però accogliere questa notizia, perchè in tal caso la scatola si sarebbe trovata nel relativo ufficio e non nel cassetto di un ex-impiegato alla corrispondenza.

L'autorità di p. s. sta indagando, ma non è tanto facile venga a capo delle sue ricerche.

Scomparsa d'un agente. Giorni sono abbiamo narrato la scomparsa di certo Eugenio Zamero, agente della ditta Roediger e Toppo, il quale dopo aver incassato sabato decorso alla Filiale dello Stabilimento di Credito circa 1475 f. per conto dei suoi principali, non s'era fatto più vedere. Lunedì la ditta Roediger e Toppo ricevette da Gorizia un plico con circa 460 fiorini e una lettera nella quale il Zamero avvertiva che dopo esatto il denaro aveva smarrito 1000 fiorini e spaventato dalle conseguenze s'era fatto condurre con una carretta a Duino ove, diceva, intendeva costituirsi alle autorità.

La ditta mandò questa lettera alla Direzione di Polizia. L'ispettore Tiz partì per Gorizia, ma non trovandovi il Zamero e dovendo ritornare a Trieste incaricò dell'affare altra persona. Infatti il Zamero venne arrestato l'altro ieri a Gorizia. Indosso gli si rinvenne circa 3 fiorini.

Dove sono dunque andati i mille fiorini?

Un oste di Duino, nella di cui osteria fu il Zamero, narra d'averlo veduto che rinchiudeva in una busta del denaro, la suggellava con la ceralacca e quindi chiedeva dove si trovasse il prossimo ufficio postale. Se in questa busta c'erano i 1000 fiorini che dice smarriti o i 460 inviati ai principali è cosa che stabilirà l'istruttoria giudiziaria.

Alla città di Vienna. Fuori dell'osteria „Alla città di Vienna, sita in piazza della Caserma, avvenne ieri un grave eccesso. Verso le 2 pom. il calzolaio Francesco Lipoosèk, d'anni 23, da Lubiana, entrava nell'osteria suddetta e, assisosi a un tavolo, chiese da bere. In un altro tavolo erano seduti alcuni conduttori della ferrovia coi quali il Lipoosèk attaccò briga, inveendo contro essi perchè cantarellavano. Il cameriere Kolnik Giuseppe, intimò al Lipoosèk d'uscire ed al rifiuto di questi, vo lo costrinse con la forza. Eran circa le 6 ed il Lipoosèk aveva già vuotati parecchi bicchieri. Egli si oppose alle rimostranze del cameriere e fu mestieri l'intervento del padrone del locale per deciderlo ad uscire; senonchè, acciecato dall'ira, e più dalle molteplici libazioni, il Lipoosèk prese, in atto minaccioso, pel braccio il padrone dell'osteria, signor Giovanni Petterlin, trascinandolo secolui fuori del locale.

Allora la conduttrice del luogo, corsa in aiuto del Petterlin, prese pei capelli il Lipoosèk e lo costrinse ad abbandonare il braccio del padrone. Successe un tafferuglio indiavolato. La gente si affollò dinanzi all'osteria ove un povero friulano, muratore, Giov. Batt. C., d'anni 58, alquanto sordo, era intento a far dei buchi nel muro per potervi piazzare delle coltrine.

Il Lipoosèk, appena fuori, agguantò la scala di cui si serviva il muratore e con questa percosse questo povero diavolo al capo, producendogli una ferita lacero-contusa all'ocipite ed un'altra all'orecchio sinistro, malmenando inoltre quanti erano presenti e percuotendo anche una signora che per caso passava di lì colla sua bimba in braccio.

Il muratore, alle percosse ricevute, era caduto bocconi.

Gli astanti, accesi di sdegno, si rovesciarono compatti sul Lipoosèk, tempestandolo di pugni e di calci. Una folla immensa si adunò dinanzi all'osteria, e tale, da richiamare l'attenzione dell'ufficiale di guardia alla Caserma il quale accorse con un picchetto armato a baionetta in canna ed intimò alla folla di sciogliersi. Accorsero intanto anche le guardie che cercarono di arrestare l'inferocito calzolaio, il quale, ad onta d'esser malconcio e di avere il labro ed il naso contuso fortemente, oppose viva resistenza.

Fu mestieri legarlo su di un carretto a mano a quattro ruote, e condurlo così, come un salame, all'ispettorato di Via Squero Nuovo, ove, ammanettato, venne, con vettura, condotto al carcere di via Tigor. L'ispettore sig. G. Pangerz, ordinò al muratore di recarsi dal medico distrettuale per farsi medicare le ferite, piuttosto leggiere, e per farsi rilasciare il certificato voluto dalle legge, assumendo a protocollo le deposizioni del maniscalco Francesco Smidt.

Non era però finito. Verso le 10 una comitiva di giovani avvinazzati cercava di promuovere nuovi scandali nell'osteria „Alla Città di Vienna" e fu necessario l'intervento delle guardie che, per misura di previdenza, consenziente il padrone del locale, fecero sgomberare e chiudere l'osteria.

Il tiro alle palle di vetro. La Direzione del Circolo triestino dei cacciatori, in adempimento del voto espresso nel Congresso generale dello scorso giugno, ha deliberato la istituzione d'un tiro alle palle di vetro. Il luogo prescelto è l'ex cantiere S. Lorenzo sotto Servola. Il tiro che avrà luogo tutte le domeniche e feste, verrà inaugurato lunedì 6 corrente, seconda festa di Pasqua, alle ore 3 pom. I signori Bernardon e Vidotto hanno assunto uno speciale servizio d'armaiuolo sul luogo del tiro.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose dalle 2 pom. del 1º alle 2 pom. del 2 corr. *Vaiuolo.* Colpiti 4 e precisamente: nel distretto di S. Giacomo 2, di S. Giovanni 2. — *Varicella.* Colpiti 1. — *Difterite e Croup.* Colpiti 1. Morti 1.

Un'associazione di ladri. *Dodici accusati.* Ieri si svolse dinanzi il locale Tribunale provinciale, il dibattimento contro Giovanni Jaksa e complici, *spettabile* associazione, della quale ebbimo già ad occuparci allorchè l'ispettore sig. Tiz procedeva alla cattura dei componenti.

Presiedeva la Corte il cons. Sciolis; giudici: Dallatorre, Danelon e Indoff. La accusa era sostenuta dal sost. Procuratore di Stato, Crusiz.

Gli accusati sono:

1. Giovanni Jaksa, illegittimo, d'anni 22, fabro;
2. Paolo Mosse, d'anni 27, carpentiere;
3. Antonio Papa, d'anni 19, cameriere;
4. Pomp. Facchinetti, d'anni 18, pittore;
5. Gius. Sciucca, d'anni 20, carradore;
6. Michele Vecchiet, detto *Bube*, d'anni 24, cocchiere;
7. Giovanni Rusziska, detto *Nini*, d'anni 20, pittore;
8. Carlo Scopizzi, d'anni 21, scalpellino;
9. Cesare Fanton, d'anni 25, macellaio;
10. Ant. Pecchiar, d'anni 22, carradore;
11. Amalia Zeppa, d'anni 23, seggiolaia; e
12. Anna Zeppa, d'anni 60, madre della suddetta.

Ad eccezione del Papa, tutti costoro ebbero già censure dalla giustizia.

Ecco i furti dei quali erano accusati - parte come autori, parte quali complici i suelencati galantuomini:

I. Tentato furto in danno del proprietario del negozio commestibili in via Donota, Andrea Cabol. I ladri avevano nella notte, dal 20 al 21 novembre a. d. praticato dei buchi con un trapano alla porta del negozio, allo scopo evidente d'aprirvi un foro per penetrarvi; furono disturbati e il *lavoro* rimase incompiuto;

II. Alcune notti più tardi, dalla bottega del calzolaio Antonio Cozzian vennero rubati varî oggetti per un valore complessivo di f. 21.80; tra gli altri oggetti c'era una gabbia con 10 canarini; nonchè un paio di stivali alla scudiera, incompiuti.

III. Dalla macelleria di Giuseppe Morandini, nella notte dal 28 al 29 dicembre u. s. vennero rubati: una bilancia, dei pesi, dei coltelli e della carne; valore complessivo f. 14.10;

IV. Furto in danno di Giuseppe Bitesnich; dalla costui osteria fu portato via, nella notte dal 3 al 4 gennaio a. c.: un orologio, una brenta contenente del vino, della carne, nonchè un paio di stivali; in tutto f. 20.29 di danno;

V. Qualche giorno appresso venne a mancare nello spaccio di tabacchi in via della Madonnina, di Caterina Rimarzki, una quantità di tabacchi per un valore di f. 31.20;

VI. Nella notte dall' 11 al 12 gennaio a. c. dalla liquoreria Fabian, in Chiarbola superiore, venne rubato un importo complessivo di f. 31,46, rappresentato in bottiglie di liquori, confetture e contanti;

VII. La notte successiva 12-13 gennaio, al liquorista e tabaccaio Gianocopulo, che ha il suo esercizio in piazza della Barriera vecchia, all' angolo della via del Bosco, furono rubati: 117 pacc. di tabacco da 7. s., da 50 a 60 pacchetti da 16 s., 2 cappotti, dei calzoni; tutt'assieme un valore di circa 180 fiorini.

L'ispettore Tiz venne informato come Giovanni Jaksa, a lui molto noto, fosse uscito dall'ergastolo di Capodistria il 31 ottobre; come costui, essendo stato fatto militare, fosse disertato il 15 novembre rifugiandosi a Trieste. — Quel genere di furti veniva *trattato* prima da un certo Zorzenon, famoso ladro. Ora l' ispettore seppe come negli ultimi tempi, essendo il Zorzenon stato condannato all' ergastolo, il Jaksa ebbe occasione di trovarsi per alcuni mesi in sua compagnia; percui arguì che il Jaksa si fosse costituito successore del piudetto Zorzenon.

A mezzo di confidenti rilevò che il Jaksa s'era rifugiato presso le Zeppa madre e figlia, abitanti in via della Tesa; rilevò pure che quelle due donne davano ricetto a parecchi altri individui di dubbia fama, i quali con moltissima probabilità erano *sozi* del Jaksa. Altre accurate indagini lo confermarono in quest'ultima supposizione, percui venne nella determinazione di fare una retata di quanti sarebbe per trovare nella suddetta abitazione.

Il giorno 14 gennaio vi si recò con buona scorta e potè procedere all' arresto delle due donne, del Mosse, del Papa, dello Sciucca, del Vecchiet e del Jaksa, quest'ultimo tentò sottrarvisi nascondendosi sotto un letto, ma fu scovato. Qualche giorno più tardi procedeva al fermo anche degli altri compagni.

L'istruttoria del processo confermò le induzioni dell' ispettore e tutti e 12 gli arrestati vennero posti in istato d'accusa.

L'accusato principale - Jaksa - confessò alcuni dei fatti appostogli; altri negò. Palesò alcuni complici, altri disse non entrarci. Narrò, tra altro - con un cinismo pochissimo edificante - come, uscito da Capodistria, privo di denari, venisse consigliato dall' Amalia Zeppa a tentare un furto nell'abitazione del sig. Banelli; come egli avesse obbiettato di non avere cognizioni sufficienti sulla disposizione della casa; al che dessa gli suggerì di presentarsi dal sig. Banelli col pretesto di vendergli degli uccelli, che quel signore amava moltissimo. Fu con questo scopo che rubò al Cozzian la gabbia con 10 canarini. Ma il furto non potè istessamente venire effettuato, perchè una volta non trovò a casa quel signore; un' altra volta lo trovò in giardino; sicchè gli *studî* non poterono venir fatti.

Gli altri accusati in parte ammettono, in parte negano. Uno solo nega ogni partecipazione, lo Scopizzi.

La Zeppa madre pretende di non aver saputo che quegl'individui che dessa ricettava fossero ladri; ma è dimostrato che teneva loro in serbo gli ordigni del mestiere.

In esito alle risultanze processuali la Corte pronunciò sentenza di colpabilità per *undici* degli accusati e condannava: Giovanni Jaksa a 4 anni, Paolo Mosse a 2 anni e mezzo, Antonio Papa ad 1 anno e mezzo, Pompeo Facchinetti a 6 mesi, Giuseppe Sciucca, Michele Vecchiet e Giovanni Rusziska a 2 anni di carcere per *crimine di furto*; Antonio Pecchiar a 4 mesi, Cesare Fanton a 3 mesi, Anna Zeppa ad 1 anno e mezzo di carcere per *crimine di complicità in furto*.

Carlo Scopizzi fu *assolto*.

Anfiteatro Fenice. Proveniente da Roma è arrivata ieri la compagnia lirica che si produrrà dopo domani sulle scene di questo popolare teatro.

È una compagnia costituita in consorzio, con statuto approvato dalla Società di mutuo soccorso pegli artisti in Milano. Non bisogna disconoscere il nobile intendimento della compagnia, che intitolandosi del gran maestro Donizetti ha in mira di tenere alta la bandiera dei più celebrati maestri italiani.

Domenica avrà luogo la prima rappresentazione col *Trovatore* e poi tosto debutterà la compagnia per l' opera buffa con *La campana dell'eremitaggio*.

Giuocando. Ieri mattina Carlo Grisel, quindicenne, giuocando con altri ragazzi della sua età, nei pressi della propria abitazione - Rena vecchia - mise accidentalmente il piede destro scalzo, sur un pezzo di vetro e ne riportò una ferita da taglio, che dovette andare a farsi medicare all'ambulanza chirurgica.

Lavorando. Giuseppina R., d' anni 14, addetta alla tipografia Tomasich, mentre ieri, verso le 2 pom., era occupata alla macchina, gli venne presa la mano destra tra i congegni della stessa, percui le ne derivò una lacerazione ad un dito. Fu tosto accompagnata all'ambulanza chirurgica, perchè venisse medicata; quindi alla propria abitazione in via Riborgo N. 15.

— Ai Magazzini generali, nel pomeriggio di ieri, verso le 4, si scaricavano da un vagone, delle balle di cotone; una di queste venne accidentalmente a cadere addosso al facchino Giovanni Gerin, d' anni 25, triestino, causandogli delle contusioni al petto ed una ferita lacero-contusa al capo. Fu trasportato all'ospitale.

Preveniamo disgrazie. A proposito dell'articolo publicato mercoledì sotto questo titolo, siamo informati che la commissione agli incendi, assieme ad alcuni vigili, visitò subito la chiesa di S. Giusto. Fu constatato che l'addobbo non presenta quei pericoli accennati dal nostro corrispondente. Per chi sta nella chiesa sembra, è vero, che il festone dell'altare maggiore sia in gran prossimità dei ceri ardenti, ma in realtà è distante circa un metre e mezzo, quindi è escluso l'immediato pericolo.

Caduta. Ieri mattina verso le 11 si presentava all' ospitale una lattivendola, certa Celentz Agnese, d'anni 16, da Lubiana, perchè le curassero alcune contusioni che aveva alla gamba destra. Giunta qui dal suo paese poco prima, era passata per la via delle Acque, mentre si scaricava da un carro una botte di spirito, la villica non seppe scansarsi a tempo e la botte la urtò violentemente, facendola cadere; da ciò le ferite riportate alla gamba.

In rissa. In una rissa avvenuta l'altra sera verso le 9 ore, uno dei contendenti, certo Pietro L., d'anni 40, da Udine, s'ebbe la peggio, poichè ricevette una puntata all'avambraccio destro, con lesione dell'arteria radicale. Fu curato all'ambulanza chirurgica la sera stessa; quindi si recò alla propria abitazione in via Ricgutti N. 574.

Colpo fallito. Un mariuolo tentò ieri in piazza Piccola, di strappare allo stivatore sig. Benedetto G., l'orologio d'oro del valore di f. 300; il colpo non gli riuscì ed il furfante dovette darsi a precipitosa fuga, per non venire arrestato. L'autorità però è già sulle sue tracce.

Colpo riuscito. Un ignoto furfante servendosi di ingegnosi pretesti seppe farsi affidare, ieri, in via Belvedere, dal villico Giuseppe L., da Sviro, distretto di Vippaco, una giacca ed un paio di calzoni del valore di f. 5.20, e poi scomparve, lasciando il villico col bruciore di essere stato gabbato.

Litania fosca. L' altro ieri fu arrestato il carbonaio Giacomo M., d'anni 45, da Corguale, per atti immorali, commessi sullo stradale tra Scorcola e Cologna. — Ieri mattina passò in arresto il trafficante Giuseppe M., d'anni 19, Cadorino, per avere tentato di spacciare, in un Caffè, una marca da giuoco per un napoleone d'oro. — Nella stessa mattina d'ieri fu arrestato il marinaio inglese G. F. V. per eccessi e maltrattamenti verso certo Benedetto C. — Per revertenza allo sfratto venne arrestato il bracciante Antonio S., d'anni 45, da Sessana; e per ozio e vagabondaggio Nicolò E. d'anni 16, da Sebenico, individuo senza mestiere.

Ogni giorno una. Un pittore acconsente a fare il ritratto di un suo feroce creditore, usuraio intrattabile, che lo tormenta da tempo.

— Ditemi, domanda lo strozzino, dove devo tenere le mani, perchè la posa sia naturale? Nelle mie tasche.

— No, risponde il pittore, nelle mie!

Borsa del 2 Aprile. Iersera Boulevard in aumento. Da Vienna stamane dalle prime ore cominciava ottima tendenza a 294$^{1}/_{2}$, e dopo aver sfiorato il 296, i Corsi mantenevano una certa stabilità sul 294. In Borsa più deboli 293$^{1}/_{2}$, chiusa 293, 98.10, 92,30. Valuta debole. Italiana relativamente poco animata 95$^{3}/_{4}$ a 95$^{7}/_{8}$. Dopopranzo Vienna esordisce migliore 293.60 e 98.10, chiude invariata. Da Parigi si conosce apertura meno ferma 103.45 e 96.65, chiusa 108.37. Italiana debole causa la prolungazione 96.37 compreso 20 cent. riporto.

Listino. Napoleoni 9.79 a 9.81$^{1}/_{2}$, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.39 a 12.41, Lire turche 11.09 a 11.11, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.11 a 2.12, Londra 124.25 a 124.75, Francia 48.75 a 49.10, Italia 48.60 a 48,95, Banconote italiane 48.75 a 48.85, Banconote germaniche 60.15 a 60.65, Rendita austriaca in carta 82.60 a 82.75, Rendita ungherese in oro 4% 98.10 a 98.40, detta in carta 5% 92.40 a 92.70, Credit 294 a 294$^{1}/_{2}$, Prestito greco 5% fr. 342 a 344, Rendita italiana 95$^{3}/_{4}$ a 96.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Husllà.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton [*] 20

— Allora gli stoici si son lasciati per un poco da parte!... Kester, - seguitò; Dering, cambiando bruscamente di soggetto, - non avete nessuna buona ragione per non venire a trovarmi a Park Newton!

Kester disteso sulla poltrona pareva che contemplasse i nuvoli di fumo che uscivano dal suo sigaro: alla domanda di Dering egli aveva aggrottate le sopracciglia, e non rispose che dopo due o tre minuti.

— No! verrò a trovarvi... perchè no? Mi farà un po' d'impressione il rientrare in quella casa, che mi doveva appartenere, ma dacchè, grazie a Dio, non ho tempra tanto molle da subire impressioni, tutto passerà presto... Sì, Lionello, verrò!

Lionello fu molto contento d'aver ottenuto questa promessa; e sperò che con un po' di tempo, suo cugino si sarebbe lasciato tentare dall'offerta, che ora aveva respinta.

— Voi non muterete probabilmente nulla nel Parco Newton, domandò Kester.

— Voglio dire che vedrete poca gente, continuò Kester, dopo la risposta affermativa di Lionello, e che potrete facilmente metter da parte i due terzi della vostra rendita. Voi continuerete tuttora a pranzare in quella brutta e piccola stanza che dà sulla vasca, e a dormire nella camera del Grifone?

Lionello sorrise e rispose:

— Scusatemi, ma seguendo l'uso, mangerò sempre nella sala sopra la vasca; ma quanto alla camera del Grifone, non vi dormo davvero, ed è restata sempre chiusa dopo la morte dello zio Arturo.

— Ah! disse Kester, con un sospiro di compiacenza e di gioia, che non sfuggì neppure a Lionello. Non mi stupisce punto, che non possiate dormirvi, perchè a me pure quei muri ricoperti di quercie e quei vecchi tavolati mi parevano una cassa da morti; e non potevo entrarci senza provare un certo sentimento di orrore. E dire che mio zio, non avrebbe potuto dormire in nessun' altra camera.

È bene a sapersi che a Park Newton ogni stanza aveva il suo nome tolto generalmente da un animale, e che mai, per succedersi di padroni, nessun nome era stato cambiato. *(Continua).*

[*] Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.